

Chiesa di Santa Maria delle Grazie



La chiesa di Santa Maria delle Grazie, comunemente conosciuta come Badia Nuova per distinguerla dalla Badia Vecchia o di S. Margherita, si trova nel quartiere di Santa Maria Maggiore. Il monastero sorse nel 1499 a seguito di una diatriba nata tra due famiglie nobili di Polizzi, i La Mattina

e i Signorino, per la successione al titolo di badessa della Badia Vecchia. Morta infatti donna Preziosa Pigneri si pensava che a succederle fosse Suor Scolastica Signorino, secondo un precedente accordo. Successivamente la famiglia La Mattina riesce, invece, ad imporre una propria congiunta, donna Lucrezia La Mattina. I Signorino, allora, per mitigare l'affronto subito della sorella Scolastica per non essere stata eletta badessa fecero costruire una nuova chiesa ed un monastero benedettino inglobando



il vecchio edificio chiesastico di San Mattia Apostolo. Nella nuova sede, non molto distante dalla Badia Vecchia, si trasferì suor Scolastica con altre cinque suore. La chiesa, recentemente restituita ai fedeli, è stata completamente rifatta alla fine del 1700, come attesta una targa sopra il portale della facciata.

All'interno, sul cappellone dell'altare maggiore, troneggia la più grande custodia lignea di Sicilia

sculpita dal polizzano Pietro Bencivinni nel 1697. L'opera presenta non poco affinità con i dettagli decorativi dei "retablos" lignei spagnoli del tardo Seicento oltre che con alcuni manufatti d'arte decorativa in stile barocco prodotti in questi anni a Palermo

come quelli ideati dagli Amato. La custodia, una struttura architettonica piramidale a tre ordini con fastigio terminale, è arricchita da volute, colonne tortili, angeli, testine di cherubini alati, festoni, da busti o statue di santi tra cui spiccano Mosè ed Elia, Pietro e Paolo, dalle fughe prospettiche delle nicchie dove sono allocate le statue dei santi titolari e patroni. Nella nicchia centrale del primo ordine dal basso si trova l'Immacolata Concezione, affiancata nelle due laterali dai santi Benedetto e Mauro Abate, nel secondo livello san Michele Arcangelo al centro e due sante monache benedettine ai



lati, nell'ultimo ordine invece domina la titolare della chiesa tra due santi che difendono i loro tratti dallo sguardo ormai troppo lontano dai fedeli.

Sulla parete destra è possibile ammirare l'unica opera polizzana attribuita a Gaspare Vazzano, meglio conosciuto insieme al Salerno come Zoppo di Gangi, raffigurante **I quattro Arcangeli** e commissionata, come indica lo stemma e l'iscrizione, da donna Serafina La Mattina nel secondo decennio del XVII secolo. Sono raffigurati, partendo da sinistra, Uriele con la spada, Michele che con la

lancia trafigge il demonio, Gabriele con il giglio in mano, Raffaele che guida Tobia con il grande pesce in mano, e nella predella l'Annunciazione, la Natività, Cristo Patiens e la stessa committente.

Sullo stesso lato è inoltre possibile ammirare la statua lignea raffigurante **San Francesco di Paola**, titolare della confraternita, realizzata probabilmente da Filippo Quattrocchi e proveniente dalla chiesa di San Giovanni. Nella stessa chiesa, oltre a interessanti monumenti funebri e alla statua della **Madonna Agonizzante** del XVIII secolo, titolare della confraternita, è possibile ammirare l'**organo ligneo** del 1773, in pessimo stato di conservazione e la statua raffigurante **Santa Maria delle Grazie**



recentemente attribuita allo scultore gangitano Filippo Quattrocchi. La figura della

Madonna ripropone ancora gli schemi cari al Quattrocchi, già espressi in numerosi soggetti analoghi: il lieve ancheggiamento del corpo, la posizione eretta del piede sinistro, l'ampio mantello fluttuante raccolto sul fianco sinistro; ed ancora le mani affusolate segnate da fossette, le numerose pieghe del mantello e dell'abito ricoperto quest'ultimo da decorazioni dorate a motivi floreali. Nella stessa chiesa si trovavano altri dipinti ormai custoditi in altre chiese come la **Madonna del Rosario** del 1606 e la **Sacra Famiglia con San Giovannino** del 1625, ambedue di Giuseppe Salerno e ora a San Girolamo, e **San Francesco che riceve le stimmate** del 1598 di un anonimo pittore adesso conservata nella chiesa di San Gandolfo. Interessante risulta pure il **pavimento** realizzato con mattoni romboidali monocromi in manganese, celeste e bianco che formano delle stelle ad otto punte probabilmente della prima metà del Settecento.

